

L'assemblea. Filippi, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Assindustria, auspica un rinnovamento della classe dirigente

«Finiamola con la gerontocrazia»

Colaninno: «È la vera meritocrazia la scommessa per il futuro del Paese»

di Riccardo Maggiolo

Vicenza. È notizia solo di qualche giorno fa: Bill Gates, nel 2008, lascerà il timone della sua multimilionaria Microsoft dando spazio ai giovani. L'imprenditore di maggior successo al mondo ha deciso che, a soli 55 anni, ha dato già abbastanza alla sua azienda. Un esempio forse per alcuni eclatante, ma certamente significativo - di come all'estero la questione del ricambio generazionale sia presa tremendamente sul serio. Certo la stessa cosa non si può invece dire qui da noi, dove spesso l'essere giovani si rivela più un impaccio che un'opportunità, e dove la vera carriera si fa quasi esclusivamente dopo i quarant'anni.

E così, leggendo ieri, a palazzo Bonin Longare, il titolo dell'annuale assemblea del gruppo Giovani Imprenditori dell'Associazione Industriali di Vicenza - "La leadership dei



giovani nella società del futuro" - si aveva la sensazione di avere a che fare più con una formula di speranza, piuttosto che con una vera affermazione di forza. «Nel nostro paese i giovani raramente occupano posti di responsabilità - ha affermato subito Giuseppe Filippi, presidente del gruppo Giovani Imprenditori della provincia di Vicenza -. In realtà, l'Italia soffre di "gerontocrazia". Abbiamo una

classe dirigente lenta nel ricambio, poco attenta al merito, molto più attenta ad autolegittimarsi. Questo, è un danno che si fa alla società intera».

Come si può, obiettivamente, dare torto a Filippi? Si pensi solo alla nostra classe politica. In Gran Bretagna, alle prossime elezioni, un candidato di soli 39 anni ne sfiderà un altro che ne ha 53, ma che, quando è stato eletto, ne aveva dieci di meno. Da noi, invece, nel



la recente disfida elettorale entrambi i duellanti politici si aggiravano intorno alla settantina.

«In Italia si parla spesso di questione settentrionale o anche di questione centrale - continua Filippi -. Non si parla mai, invece, di un'altra questione, assai più trasversale e strategica per il futuro del paese: la questione generazionale». Un questione davvero diffusa e pregnante, tanto che

Filippi non si domanda, provocatoriamente, se «dopo le quote rosa, si debbano introdurre le quote verdi, in modo che una percentuale degli eletti sia garantita agli under-40».

Ma, al di là di pur stimolanti provocazioni, come può il nostro paese recuperare il gap generazionale da cui è afflitto? Una formula l'ha proposta ieri Gaetano Marangoni, vicentino e presidente Giovani Imprenditori del Ve-

neto: «Noi giovani dobbiamo esercitarci in un compito di quotidiana conquista degli spazi basandoci su alcuni pilastri: la bontà dei nostri numeri, la fondatezza dei nostri progetti e la qualità dei nostri uomini. Ma è soprattutto nel capitale umano che dovremo investire. Quella del futuro sarà più che mai l'economia dell'uomo, e per questo dovremo scommettere molto sulla formazione e sulla creazione di regole d'azienda chiare e fisse».

Il salone di palazzo Bonin Longare durante l'assemblea dei Giovani di Assindustria. A sinistra, Matteo Colaninno, presidente nazionale Giovani Imprenditori di Confindustria; Giuseppe Filippi e Gaetano Marangoni

In conclusione di giornata, a dare le direttive generali per il futuro del giovane imprenditore italiano ci ha pensato Matteo Colaninno, presidente nazionale Giovani Imprenditori di Confindustria: «Oggi, purtroppo, viviamo in una società bloccata; una società dove, più che di mobilità, si può parlare di immobilità sociale; una società dove l'ascensore delle opportunità parte quasi sempre dai piani alti. È la vera meritocrazia la scommessa per il futuro: essa sola potrà essere moltiplicatrice di opportunità per il nostro sistema paese. Ma, per ottenere questo obiettivo, non possiamo limitarci a pretendere a gran voce che la società cambi; noi stessi dobbiamo mettere in campo la nostra preparazione e la nostra volontà, per portare il paese non ad uno svecchiamento, ma un ringiovanimento dove i giovani potranno davvero contare come merita-no».